

Un ricordo di Salvatore Stellato (1913-1995), capo giardiniere dell'Orto Botanico di Napoli e direttore dei giardini del Comune di Napoli

G. VALLARIELLO

Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli, Italia
robertavallariello@libero.it

Riassunto. L'Autore descrive la variegata e intensa attività orticolturale di Salvatore Stellato (1913-1995), capo giardiniere dell'Orto Botanico di Napoli e responsabile degli impianti a verde della città di Napoli.

Abstract. The notable and knowledgeable horticultural activity of Salvatore Stellato (1913-1995), chief gardener of Botanical Garden of Naples and director of the city gardens of Naples, is illustrated.

Key words: Botanical Garden of Naples, Horticulture, Salvatore Stellato

A dieci anni dalla scomparsa di Salvatore Stellato, sento il dovere di ricordare la figura di questo illustre personaggio, dalle alte competenze orticole e botaniche, che ha contribuito fortemente all'allestimento e miglioramento di varie aree dell'Orto Botanico di Napoli, la cui organizzazione risente ancora oggi della sua impronta, e delle aree a verde della città di Napoli per le quali è stato incaricato degli impianti.

Salvatore Stellato nacque a Napoli il 21 gennaio 1913 da Francesco e Concetta Capuzzo, primo di quattro figli, seguito da Antonio, Giuseppe e Vincenzo. La casa di famiglia, con annesso terreno, si trovava sulla collina Miradois: qui egli apprese dal padre l'arte di coltivare piante e fiori. La famiglia Stellato si dedicava prevalentemente alla produzione di garofani; successivamente prese in gestione un negozio per la vendita di piante e fiori nella centrale Piazza Cavour di Napoli.

Nel febbraio del 1936 Salvatore fu assunto presso l'Orto Botanico di Napoli con la qualifica di Tecnico Esecutivo di Ruolo, col compito di coordinare il lavoro dei giardinieri. A quel tempo era già coniugato con la signora Giovanna Saitto, da cui aveva avuto un figlio di nome Cielo.

In quel periodo era direttore dell'Orto

Botanico il prof. Biagio Longo; questi aveva curato all'interno dell'Orto Botanico la costruzione del "Nuovo Istituto", dove nella metà del 1936 furono trasferite dalla vecchia sede, denominata il "Castello", tutte le attività didattiche universitarie concernenti la biologia vegetale (ZECCHINO 2005). La vecchia aula didattica del "Castello" fu adibita a semenzaio, di cui Stellato divenne responsabile della raccolta dei semi, della compilazione dell'*Index Seminum* e dei registri delle semine. Gli fu assegnata un'abitazione di servizio all'interno del "Castello", nel piano superiore al semenzaio.

Alcuni anni dopo, i tristi eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale provocarono effetti devastanti nell'Orto Botanico. Durante i bombardamenti aerei, che colpirono ripetutamente la città di Napoli, diverse bombe esplosero su varie aiuole dell'Orto. Non esistevano rifugi antiaerei ed il personale dell'Orto, quando le sirene lanciavano l'allarme, riparava all'interno di una grossa fogna. Alla fine della guerra, l'Orto Botanico fu occupato prima dalle truppe tedesche, poi da quelle inglesi e infine da quelle americane, che vi rimasero circa due anni (ZECCHINO 2005). Fu proprio la lunga permanenza di queste ultime a causare profondi cambiamenti dell'assetto dell'Orto Botanico:

molte aiuole furono spianate, pavimentate con calcestruzzo e adibite ad aree di sosta dei pesanti automezzi; altre aiuole furono periodicamente trattate con potenti prodotti diserbanti. Una delle grosse vasche monumentali che ospitava ninfee ed altre specie acquatiche fu svuotata, ripulita e adibita a piscina per gli ufficiali. Il patrimonio arboreo e le collezioni di piante in vaso furono decimati. Alla fine del conflitto, il prof. Longo inviò alle autorità competenti lunghe relazioni, ma in una Napoli prostrata nessuno si preoccupò dell'Orto Botanico!

Salvatore si adoperò molto per salvaguardare le "sue" piante. In quel periodo mancava perfino l'acqua per irrigare ed egli si alternava col responsabile della vaseria, Luigi Lettera, nel prelevare acqua dalle autobotti che distribuivano il prezioso liquido alla popolazione, utilizzando un serbatoio montato su ruote; dopo una lunga fila, spingendo a mano il serbatoio pieno, ritornava all'Orto per irrigare le piante, molte delle quali si salvarono grazie a questa faticosa procedura. Negli anni successivi amava spesso parlare di quel periodo e dei sacrifici sopportati per far sopravvivere le piante ai "giovani" nuovi assunti dell'Orto Botanico, tra cui chi scrive.

Nel 1947 assunse la direzione dell'Orto Botanico il prof. Giuseppe Catalano. Salvatore Stellato divenne un suo preziosissimo collaboratore nel rinnovare le collezioni di piante, nel ripristinare le aree danneggiate dagli eventi bellici e nell'organizzare nuove aree espositive con competenza scientifica e gusto estetico.

Nel 1948 pubblicò il suo primo articolo scientifico, "Le arboricole dell'Orto Botanico di Napoli", in cui illustrava una serie di piante epifite che vivevano sugli alberi dell'Orto Botanico (STELLATO 1948).

Nel 1952, su proposta dell'allora Sindaco di Napoli, Achille Lauro, fu distaccato presso la Direzione Giardini del Comune con l'incarico di Direttore. Egli mantenne tale incarico fino al 1958, continuando ad interessarsi dell'Orto Botanico. Durante questo periodo inserì sapientemente alcune specie arboree esotiche, molto decorative e resistenti, sia come alberature stradali sia all'interno di alcuni giardini pubblici della città. Ideò e fece rea-



Fig. 1 – L'area delle Gymnospermae dell'Orto Botanico di Napoli.

lizzare in un'aiuola dei giardini di Piazza Municipio un calendario, utilizzando piantine da bordura di vari colori, coltivate in appositi contenitori. Si interessò inoltre dei giardini della Villa Rosebery, dimora del Presidente della Repubblica ubicata lungo la costa della collina di Posillipo, e rappresentò il Comune di Napoli in importanti manifestazioni floreali.

Nel 1959, su sollecitazione del nuovo direttore dell'Orto Botanico, prof. Valerio Giacomini, Salvatore Stellato incrementò numerose collezioni mediante scambi di semi con Orti Botanici di varie nazioni: tutto ciò seguendo la consuetudine internazionale degli Orti Botanici di mettere a disposizione i propri semi mediante la pubblicazione di un *Index Seminum*.

Nel 1963 veniva nominato direttore dell'Orto Botanico il prof. Aldo Merola. Dal nuovo direttore Salvatore Stellato ricevette numerosi incarichi, tra cui la bonifica ed il recupero di aree periferiche dell'Orto, la sistemazione dell'area delle Gymnospermae (Fig. 1), lo spostamento di varie piante sparse sul territorio



Fig. 2 – L'area con esemplari di Cycadales dell'Orto Botanico di Napoli.

dell'Orto e la loro collocazione mediante criteri sistematici. Tra queste ultime operazioni ricordiamo la zollatura di diverse palme trasferite nel palmeto, la rimozione dalla valletta delle felci di alcuni esemplari di Cycadales e la loro sistemazione in un'area vicina a quella delle Gymnospermae (Fig. 2). Questo fu solo l'inizio di una radicale ristrutturazione e valorizzazione dell'Orto durata alcuni decenni. In questa lunga opera Stellato collaborò intensamente con il direttore con stima reciproca, anche se talvolta si manifestarono diversità di vedute, spesso dovute a differenze caratteriali.

In questo periodo viaggiò molto visitando Orti Botanici e collezionisti privati, sia in Italia sia all'estero. Varie volte fu invitato nella Villa di Julien Marnier-Lapostolle, grande mecenate, proprietario di uno splendido Orto Botanico a Cap d'Antibes, sulla Costa Azzurra in Francia. Da questa villa Stellato introdusse nell'Orto Botanico di Napoli molte specie di piante esotiche, tra cui *Gunnera manicata* Lind. (Fig. 3a)

Nel 1963 venne nominato Cavaliere Ufficiale del lavoro: da allora, per tutti, fu "il Cavaliere Stellato".

Fu nell'agosto del 1965 che ebbi il piacere di conoscerlo: ero stato appena assunto presso l'Orto Botanico e il direttore, prof. Aldo Merola, mi presentò al capo giardiniere Stellato. Ero allora giovane e spaesato: l'incontro fu molto breve e ricordo che il "Cavaliere" rimase meravigliato sia per la mia giovane età sia per il fatto che venivo dalla lontana Puglia! Dopo breve tempo, frequentandolo quotidianamente sul lavoro e acquisendo una certa confidenza e familiarità, egli incominciò ad insegnarmi i segreti del mestiere: era sempre pronto e disponibile a fornirmi dati e notizie. Nel corso degli anni è stato per me uno dei migliori maestri, facendomi assimilare giorno dopo giorno un enorme patrimonio di conoscenze sulle piante e sulla storia dell'Orto Botanico.

Un giorno mi mostrò un cunicolo, dove in passato scorreva dell'acqua, e mi raccontò che lì i giardinieri riuscivano a pescare le anguille con dei filaccioli. Molti anni dopo ho letto notizie più precise su quel cunicolo: era stato realizzato durante il periodo borbonico ed era servito a convogliare l'acqua dell'antico



Fig. 3 - Tra le centinaia di specie diffuse da Salvatore Stellato sul territorio napoletano, troviamo *Gunnera manicata* (a), *Lamium album* (b) e *Stenotaphrum secundatum* (c).

acquedotto del Carmignano all'interno dell'Orto Botanico per irrigare le piante. Spesso si soffermava a raccontarmi la storia e tutte le vicissitudini passate nei vari viaggi per portare a Napoli alcune talee di piante e semi, che con il passare degli anni sono diventate degli esemplari rilevanti (Fig. 4).

Dal 1970 al 1978 scrisse decine di articoli per riviste specializzate, quali "Il Giardino Fiorito" e "Gardenia". Tra i suoi ultimi artico-



Fig. 4 – Uno degli esemplari introdotti nell’Orto Botanico di Napoli da Salvatore Stellato (*Phytolacca dioica*).

li ricordo “Le Cycadee in Italia” (STELLATO 1977).

Negli anni successivi fu giudice internazionale di mostre floreali a Roma, Amburgo e Monaco. Curò con particolare interesse e gran-

de competenza l’introduzione, la moltiplicazione e la diffusione di molte specie poco note, ma particolarmente decorative e resistenti, idonee negli impianti a verde di vari giardini. Tra le centinaia di specie da lui diffuse sul territorio, troviamo *Lamium album* L. a foglie variegata (Fig. 3b) e *Stenotaphrum secundatum* Kunt (Fig. 3c).

Nel febbraio del 1978 si ritirò in pensione. Alcuni mesi più tardi lasciò l’abitazione all’interno dell’Orto e si trasferì in una sua casa nella zona dei Vergini. Continuò a lavorare alle diverse manutenzioni che aveva nella città ed a gestire il suo giardino-vivaio in via Carlo Poerio, ove coltivava con la passione di sempre numerosissime specie, molte delle quali non erano reperibili altrove e costituivano vere rarità botaniche.

Il 30 novembre 1995 si spegneva il grande “Maestro” del mondo delle piante, dopo aver dedicato tutta la sua vita al lavoro svolto con alta professionalità ed amore.

La sua scomparsa creò un profondo vuoto nel campo della botanica, del giardinaggio, della floricoltura e della vivaistica. Con lui veniva a mancare la persona a cui tutti si rivolgevano per ogni tipo di informazione sul mondo delle piante, certi di una risposta esauriente, frutto della sua preparazione professionale e della sua mente enciclopedica. Veniva a mancare anche l’uomo preciso, esigente e leale sul lavoro, dal carattere allegro e gioviale, sempre pronto a sdrammatizzare le situazioni incresciose con simpatiche battute di spirito.

LETTERATURA CITATA

- STELLATO S. 1948. Le arboricole dell’Orto Botanico di Napoli. Delpinoa, Vol. I (Tomo XVIII): 109-115.
STELLATO S. 1977. Le Cycadee in Italia. Il

- Giardino Fiorito 11-12: 430-432.
ZECCHINO F. 2005. L’Orto Botanico di Napoli. Delpinoa 47: 5-18.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2007